

Un settore in cambiamento

In una struttura socio-sanitaria che intende essere a servizio delle persone si raggiungono alti livelli di qualità quando gli operatori sono in grado di utilizzare le più aggiornate conoscenze scientifiche e sanno instaurare relazioni positive, collaborative e di fiducia con i pazienti e i loro familiari, facendosi carico non solo dei loro bisogni sanitari ma anche della sofferenza che vivono: ciò avviene solo con operatori motivati e professionalmente competenti, requisiti che sono frutto di una continua opera di formazione e di auto-formazione.

La formazione all'interno di un'azienda è quindi una delle leve fondamentali per il suo sviluppo. Un'azienda in continua evoluzione è un'azienda che apprende e che cresce.

In quest'ottica la formazione continua degli operatori assume una valenza prioritaria per il consolidamento e incremento del patrimonio di conoscenza aziendale che si traduce in competenza e qualità del servizio offerto ed è finalizzata prioritaria-

mente e strategicamente a distribuire apprendimento nell'organizzazione.

Inoltre la formazione costituisce una leva motivazionale per il personale e garantisce che ciascuno possieda conoscenze ed abilità che gli consentano di interagire produttivamente nella organizzazione, valorizzando così il proprio patrimonio di conoscenze e competenze. Tutto questo favorisce il coinvolgimento degli operatori nel perseguimento della mission dell'Ente e nella condivisione della visione antropologica di riferimento, che caratterizza l'operato dell'associazione in generale così come del singolo e fa da premessa e da sfondo alla peculiarità dell'apporto specifico professionale.

L'Associazione La Nostra Famiglia e la formazione

Molto prima che le considerazioni espresse divenissero consapevolezza condivisa tra coloro che gestiscono servizi sanitari, la formazione ne La Nostra Famiglia aveva uno spazio

significativo, tanto da costituire fin dall'inizio dell'attività un ambito in cui sono state investite risorse in misura sempre più consistente nel tempo.

Le iniziative realizzate hanno trovato forma in Corsi o Scuole per la preparazione di figure professionali operanti nel campo della riabilitazione, dell'assistenza, dell'educazione e dell'insegnamento a soggetti disabili o comunque a persone in difficoltà, oppure in iniziative più occasionali, quali seminari, giornate di studio, convegni, determinati dalla necessità di approfondire metodi o tecniche di intervento innovativi o di divulgare esperienze di lavoro che avevano dimostrato una efficacia tale da meritare di essere conosciute all'esterno dell'Associazione.

Tutte queste iniziative sono state ritenute perfettamente coerenti con la missione de La Nostra Famiglia: essa è nata infatti per essere all'interno della comunità sociale segno dell'attenzione, del rispetto, della solidarietà umana e cristiana verso qualunque perso-

LA FORMAZIONE



na, ma specialmente verso coloro che per vari motivi sono ai margini della società e corrono il rischio di vedersi negati i diritti fondamentali propri dell'uomo, non tanto nelle affermazioni di principio, quanto nella concretezza della vita. Di fatto la formazione è apparsa come lo strumento necessario per ottenere la risorsa fondamentale di cui è necessario disporre per

aiutare gli altri, e cioè operatori competenti e motivati. Per tale motivo, immediatamente dopo i primi anni di operatività (l'Associazione, costituitasi prima della seconda guerra mondiale, ha iniziato ad operare per i disabili nel '47 ed ha ottenuto la personalità giuridica con D.P.R. n. 765 del 19 giugno 1958), La Nostra Famiglia ha inserito nello Statuto, all'Art. 2, 2°

comma, tra i propri scopi quello dell'educazione e dell'istruzione, e tra le proprie attività (Art. 2, punto D) "l'istituzione di Scuole per la formazione scientifica e tecnica del personale della riabilitazione e dell'educazione speciale, e iniziative didattiche varie per la preparazione di esperti ed operatori sociali specializzati".

Nella formazione si riconosce un mezzo per realizzare alcune indicazioni del Fondatore don Luigi Monza che, pronunciate agli esordi della vita e dell'attività dell'Associazione, assumono alla luce della successiva evoluzione un valore profetico:

"Non vi sia la smania di fare tanto, ma di fare bene quello che si può fare, e il primo bene sia la preparazione e la formazione di quelli che devono fare il bene". "Il bene deve essere fatto bene". "Bisogna perciò imparare, addestrarsi e poi slanciarsi".

Il rispetto del valore e della dignità della persona, di ogni persona, anche quella apparentemente meno capace e autonoma, quella più povera e svantaggiata, la promozione del suo

E DEGLI ADULTI

sviluppo integrale, il rispetto della sua libertà, l'accoglienza, lo spirito di famiglia, rimarrebbero vuote affermazioni di principio se non vi fosse lo sforzo continuo di tradurle nella quotidiana operatività e se mancasse la verifica di come, alla luce dei cambiamenti che via via si determinano, queste affermazioni possono realizzarsi. Di tale sforzo e di tale verifica sono segnali importanti le iniziative finalizzate alla formazione e all'aggiornamento.

L'oggi della formazione

In questi ultimi anni la formazione è divenuta una vera e propria disciplina oggetto di studio, dotata di metodologia, di parametri oggettivi di misurazione, di indicatori di verifica.

Per assicurare che la formazione venga gestita in modo ottimale, oggi viene richiesta maggior rigosità nella programmazione e, come per tutti i processi, un'articolazione in varie fasi: rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi, definizione degli obiettivi, messa in campo di attività formative che rispondano a standard minimi di qualità e assicurino il controllo del raggiungimento degli obiettivi di crescita professionale dei partecipanti e di miglioramento dei servizi resi ai cittadini. La formazione, infatti, deve essere sviluppata attraverso un siste-

ma di governo, di monitoraggio e controllo che consenta di valutarne l'efficacia e la qualità.

Così come l'intera sanità, anche la formazione è coinvolta nel mutamento culturale al quale stiamo assistendo, caratterizzato da alcune dinamiche ed elementi che ne condizionano l'esistenza e lo svolgersi.

Ci si riferisce in particolare ad alcune logiche gestionali che portano a:

- dover quantificare in termini oggettivi e misurabili i risultati raggiunti
- rendere evidenti i processi messi in atto per il perseguimento di risultati
- rendere conto in modo documentato di tutto ciò che viene realizzato
- quantificare economicamente nel dettaglio le attività e i singoli segmenti di essa
- soggiacere al dettame della economicità
- rilevare la soddisfazione del cliente/corsista.

Le finalità si riferiscono al perseguimento della efficienza e della qualità e al controllo della spesa.

La concretizzazione di queste logiche in ambito formativo può essere evidenziata in modo macroscopico dall'introduzione di tre sistemi alcuni dei quali sono comuni anche ad altri settori:

1. L'accreditamento regionale delle strutture formative

Con il termine "accreditamento" ci si riferisce al riconoscimento di una istituzione o organizzazione pubblica o privata la cui organizzazione e programma educativo soddisfa i criteri di standard di qualità nella formazione (educazione) professionale continua (informazione/formazione/aggiornamento) dei professionisti della Sanità.

2. La Certificazione del Sistema Qualità

Per Certificazione del Sistema Qualità di un'azienda di produzione o di servizi si intende l'atto formale di riconoscimento che l'azienda abbia realizzato una serie di attività pianificate e documentate per garantire che i propri prodotti/servizi siano fabbricati e forniti secondo certi standard.

3. L'Educazione Continua in Medicina

Il rapido e continuo sviluppo della medicina e, in generale, delle conoscenze biomediche, nonché l'accrescersi continuo delle innovazioni sia tecnologiche che organizzative, rendono sempre più difficile per il singolo operatore della sanità mantenere conoscenze teoriche aggiornate (il sapere), abilità tecniche o manuali (il fare), capacità comunicative e relazionali (l'essere) al massimo livello. In altre parole mantenersi "aggiornato e competente".

Pertanto L'Educazione Continua in

Medicina (ECM) consiste in un percorso di attività formative finalizzate a sviluppare nel tempo le conoscenze, le qualifiche e le competenze degli operatori sanitari. Richiede una spinta permanente, dinamica, che rappresenta un diritto-dovere soggettivo, che attiva conoscenze, capacità, intuizioni, attitudini, esperienze, competenze, responsabilità.

È un processo permanente della vita professionale, necessario a governare i problemi e i cambiamenti delle professioni universitarie e dell'assistenza. Considerando l'insieme degli operatori di una struttura sanitaria, l'ECM è anche un requisito per lo sviluppo della qualità della assistenza e dell'organizzazione. I crediti ECM che l'operatore in sanità deve acquisire annualmente in numero definito sono indicatori della quantità di attività svolta di apprendimento/formazione/aggiornamento. Soprattutto l'introduzione dell'ECM ha portato a un aumento consistente delle attività formative e a una lievitazione delle quote di iscrizione, con conseguente ricaduta economica sul singolo o sulla azienda che si trova a far fronte al proprio interno a un numero di richieste sempre in aumento, pur avendo invariata la disponibilità di spesa. Il processo già in atto di logiche di mercato ha subito con l'ECM un'accelerata e il



mondo della formazione è diventato una fonte appetibile di guadagno e di investimenti. Si pensi anche solo agli interessi economici che muovono l'utilizzo delle nuove tecnologie a sostegno della didattica e per la formazione a distanza. Si aggiungano i nuovi posti di lavoro creati per l'ideazione, il presidio e il controllo dei sistemi introdotti negli Enti certificatori e nelle aziende certificate.

Da ultimo è da tener presente che questi nuovi investimenti si declinano in contesti già provati e "flagellati" dai salassi economici della sanità.

A volte sembra di procedere per "bollini" e per raccolte punti come se la preoccupazione maggiore degli Enti formativi fosse quella da una parte di

acquisire marchi di qualità (affiorano spontaneamente alla memoria alcune etichette che popolano la nostra quotidianità: il bollino della revisione dell'auto, la banana Ciquita, la "Stella" di Negroni ecc.) sul proprio servizio e dall'altra di dispensare punti come gli ipermercati così che l'operatore in sanità possa completare la pagellina prevista, nella speranza, chissà, di ricevere un premio o dei buoni come è successo per la patente a punti. Tutto questo rende il lavoro di chi opera nel settore della formazione molto oneroso dal punto di vista documentativo e burocratico e c'è il rischio di investire una gran quantità di energie in pratiche di ufficio e procedure a scapito dei contenuti reali della attività for-

mativa.

Un altro rischio di carattere culturale è che con queste modalità venga veicolato un concetto di formazione più come un dovere da adempiere che come una risorsa reale per colmare i gap della propria professionalità e migliorare un servizio.

Sembra che la preoccupazione sia concentrata sulle risposte alle domande: “Quali procedure segui nel tuo lavoro?” “Dimmi e dimostrami i risultati della formazione” “Quanto costa?”.

A questo punto sorgono, di contro, altri interrogativi ai quali è difficile dare una risposta: è proprio vero che tutto è quantificabile e dimostrabile? L'intenzionalità della persona è quantificabile? Quanto le regole, gli adempimenti e gli ordinamenti rischiano di mortificare il gusto dell'apprendere? Il livello di apprendimento di un corsista può essere contenuto nello spazio angusto di un quadratino da barrare senza altra possibilità di espressione? C'è ancora spazio per una relazione formativa docente/discente se pur in età adulta sempre più mediata da strumenti e tecnologie? Nella formazione delle professionalità a servizio della persona chi può oggettivare le intenzionalità, i sentimenti e gli atteggiamenti nella relazione operatore-paziente? In questo contesto la forma-

zione non rischia di diventare sempre più tecnica e pragmatica lasciando poche opportunità all'intelligenza di spaziare in orizzonti della conoscenza di più ampio respiro? Se lo scenario può apparire scoraggiante (e per alcuni aspetti lo è!) è importante affinare lo sguardo per saper cogliere ciò che di positivo hanno introdotto questi sistemi che di primo acchito appaiono così vincolanti e condizionanti. Infatti non si può ignorare che facilitano il raggiungimento di

- una metodologia più rigorosa nella programmazione degli interventi formativi
- una maggior finalizzazione delle attività
- meno perdita di tempo in favore di una formazione più mirata
- un'individuazione delle priorità formative, dovendo operare delle scelte in clima di scarsità di risorse
- maggior responsabilizzazione degli operatori relativamente alla formazione
- organizzazione degli uffici formazione.

Ultime battute...

Forse queste poche righe sembrano un po' “pragmatiche” e prive di poesia per chi si riferisce a un modello di formazione più basato sul concetto di educazione, relazione e di approccio teorico della conoscenza.

Sicuramente una certa nostalgia di “libertà” in questo settore esiste, ma un ente formativo e chi vi opera, se credono nel loro lavoro e nel valore della formazione, devono sentire la responsabilità di stimolare e incoraggiare gli operatori, senza negare la realtà, all'aggiornamento ed aiutarli a scegliere il meglio nel “mercato della formazione” a volte disorientante, perché a fronte di una sempre più consistente offerta non sempre corrisponde altrettanta qualità. In gioco, alla fine, c'è la qualità delle prestazioni che vengono erogate al cittadino che ne ha bisogno per la propria salute e qualità di vita.

Quanto scritto in apertura su La Nostra Famiglia e la formazione rimane un punto di riferimento ancora valido nonostante i mutamenti attualmente in atto in questo Settore.

Non si può stare fuori dalla storia, è necessario abitarla e recepirne le logiche senza rinunciare al senso critico e alla formulazione di un giudizio su di essa per accoglierne le positività e poi, per quanto è nelle nostre possibilità, adoperarci per fare in modo che quello in cui crediamo sia applicato.

Michela Boffi
Responsabile

Settore Formazione Continua

Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale - Università Cattolica di Milano

LA PERSONA GIUSTA AL POSTO GIUSTO

A Bosisio Parini è stata elaborata un'interessante tesi di laurea sull'integrazione lavorativa della persona disabile che ha avuto un particolare apprezzamento da parte della commissione esaminatrice.

Irene Galvagno



Gli studenti che a Bosisio frequentano i corsi di laurea ci sorpremono spesso quando arrivano a conseguire risultati di notevole livello: noi stessi, che ci occupiamo della loro formazione affiancandoli e sostenendoli nella loro crescita umana e professionale, facciamo fatica talvolta a credere che, nel breve tempo di tre anni, ragazzi così giovani diventino capaci di un giudizio maturo su fenomeni complessi e sappiano svolgere lavori di tesi così completi e documentati, dimostrando non solo di saper sostenere un dibattito teorico, ma di sapersi inoltrare con equilibrio nelle prime avventure professionali.

Irene Galvagno ha conseguito la laurea in Scienze del Servizio Sociale il 28 settembre 2005, discutendo la tesi *“La persona giusta al posto giusto. L'integrazione lavorativa della persona disabile”*.

Il lavoro ha preso avvio da una analisi delle “parole che fanno differenza”, evidenziando in particolare il concetto di “disabilità” quale risultato di una complessa interazione di condizioni, molte delle quali indotte o raf-

forzate dall'ambiente sociale di appartenenza.

Per le persone con disabilità, infatti, più che la sola inclusione o il semplice inserimento, la maturazione individuale e sociale passa necessariamente attraverso l'integrazione a livello macro-sociale e micro-sociale.

La laureanda ha inteso quindi verificare se il percorso formativo e di maturazione di alcuni giovani disabili prima inseriti presso il Centro di Lavoro Guidato dell'Associazione La Nostra Famiglia di Como e successivamente presso aziende o altri ambiti lavorativi del territorio comasco, avesse portato risultati utili alla loro integrazione micro e macro-sociale. È stata data particolare attenzione all'integrazione lavorativa (la persona giusta al posto giusto), ma anche al percorso di aiuto e di accompagnamento attuato per verificarne la validità. Sono state prese in esame quindici persone, undici maschi e quattro femmine, che al termine del periodo formativo presso il Centro sono state inserite in attività lavorativa dopo l'introduzione della legge n° 68 del 12 marzo 1999, legge che ha noto-

riamente modificato le opportunità per i disabili nel mondo del lavoro. Lo studio è stato attuato analizzando prioritariamente dei dati oggettivi riguardanti ciascuna persona, quali ad es. la valutazione clinica e la percentuale di invalidità, gli anni di inserimento lavorativo ed eventuali cambiamenti di lavoro. Successivamente si è ritenuto interessante rilevare l'autopercezione dei soggetti presi in esame ed il punto di vista delle loro famiglie, quali indicatori di un sufficiente o non sufficiente benessere e quindi di una loro accettabile o non accettabile integrazione nel mondo del lavoro. Il dato significativo emerso è la permanenza della quasi totalità degli interessati (salvo una persona) nello stesso ambito lavorativo in tutti gli anni presi in esame. Tale risultato sembrerebbe essere il frutto di più fattori ma, tra questi, sicuramente significativi sono da intendersi la formazione scolastica e professionale del soggetto disabile e la cura dei suoi rapporti familiari e sociali. Condizione indispensabile è anche la preparazione dell'ambiente che lo accoglie.

Pertanto, la cura delle relazioni micro e macro-sociali nel contesto vitale del disabile deve essere oggetto di particolari attenzioni da parte di coloro che lo accompagnano.

Grazia Masi e Franca Contini

Relatori di tesi

RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA LA NOSTRA FAMIGLIA E L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Porta la data del 29 settembre, anniversario della morte di don Luigi Monza, la convenzione che recentemente è stata rinnovata tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e La Nostra Famiglia e ci piace pensare che questa collaborazione goda della sua protezione, dal momento che a don Luigi stava molto a cuore la formazione dei giovani, in modo particolare di “coloro che erano chiamati a fare del bene”.

Il rapporto tra l'Università Cattolica e La Nostra Famiglia non nasce ora: molte sono state in passato le occasioni per collaborare, dal momento che vi sono aree di comune interesse per entrambe le realtà. La Nostra Famiglia ha spesso attinto dall'Università Cattolica il sapere necessario per coloro che dovevano prepararsi a svolgere nell'Associazione compiti professionali e dirigenziali nei propri Centri; a sua volta ha però fornito all'Università spazi interessanti di tirocinio per molti studenti, docenze

di esperti competenti e collaborazioni per alcune ricerche.

Molte cose in più si potrebbero fare, ricercando sinergie che valorizzino l'evoluzione che entrambi gli enti hanno registrato negli ultimi anni.

Nei mesi scorsi alcuni incontri tra il Rettore della Cattolica - prof. Lorenzo Ornaghi - la Presidente de La Nostra Famiglia - dott.ssa Alda Pellegrini - ed altri collaboratori dei due enti, hanno permesso di evidenziare la comune volontà di consolidare il rapporto, individuando gli ambiti in cui continuare e sviluppare iniziative in comune.

La convenzione quadro sottoscritta, preso atto del comune interesse a migliorare la qualità dei servizi alla persona e a promuovere lo sviluppo di attitudini gestionali, organizzative ed operative delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore operanti sia in Italia che nei Paesi in via di sviluppo, prevede:

- di continuare nella sede di Bosisio

Parini la realizzazione delle docenze, della guida del tirocinio e dei laboratori professionalizzanti del Corso di Laurea in Servizio Sociale, per il conseguimento del diploma di Assistente Sociale;

- di attivare master e corsi di perfezionamento e di specializzazione per laureati che debbano operare in ambiti complessi che richiedano una formazione specifica in tematiche nelle quali la competenza de La Nostra Famiglia risulti di particolare utilità. Quale prima esperienza ci si propone di realizzare il master *“Il lavoro sociale in ambito clinico-sanitario”*; inoltre si prevede di valutare le condizioni di fattibilità per la realizzazione di un corso di alta qualificazione in bioetica;
- di avviare una collaborazione nel campo della formazione degli insegnanti di sostegno, eventualmente anche con il coinvolgimento della Direzione Scolastica Regionale; ciò potrà avvenire, oltre che attraverso l'affidamento dell'incarico di docenza a esperti dell'Associazione, effettuando seminari, moduli o laboratori all'interno dei percorsi gestiti dalla stessa Università.
Si è parlato inoltre di possibili

collaborazioni nella ricerca, specie nel campo delle patologie dello sviluppo. Si dovranno pertanto individuare i soggetti con cui collaborare all'interno dell'Università (Facoltà, Istituti e Dipartimenti) e le tematiche di comune interesse, a partire da quelle inerenti la clinica e l'integrazione sociale, nel campo della riabilitazione e della neuropsichiatria infantile.

Una specifica menzione viene fatta alle collaborazioni che potrebbero far capo, all'interno de La Nostra Famiglia, al Settore Sviluppo e Formazione e al Centro di Informazione e Consulenza sulle Tecnologie di Ausilio (Centro@usili), che si occupa di come le ultime scoperte in campo tecnologico possano facilitare l'autonomia e l'inserimento sociale delle persone con disabilità. Infine, la convenzione parla di attività internazionale e afferma l'intenzione di valorizzare il patrimonio valoriale, culturale, tecnico e scientifico dei due enti, mettendolo a disposizione dei Paesi in via di sviluppo e dei giovani che desiderino impegnarsi in progetti internazionali con una adeguata formazione umana e professionale.

Più che fissare collaborazioni certe nell'immediato, la convenzione individua orizzonti molto ampi e offre

alcune tracce per dirigersi verso di essi. È ora necessario un lavoro comune sia dell'Università che della nostra Associazione per tradurre i propositi in fatti. Per questo occorre il concorso di molte circostanze favorevoli: intelligenze, volontà, risorse umane e materiali e, perché no, anche il sostegno della Provvidenza e di don Luigi Monza. Infatti, poche settimane dopo aver definito la convenzione, è stato concluso l'accordo sul corso di specializzazione per gli insegnanti di sostegno, di cui si parla proprio in questo numero.

Carla Andreotti
*Direzione Centrale
Sviluppo e Formazione*

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

L'Università Cattolica di Milano in collaborazione con La Nostra Famiglia ha attivato il corso speciale (ex D.M. n. 21 del 9 febbraio 2005) per il conseguimento del diploma di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili nel ruolo della scuola dell'infanzia o della scuola primaria. Il corso si svolge presso la sede di Bosisio Parini dell'Associazione e presso specifiche strutture appositamente messe a disposizione dalla Direzione Scolastica Regionale della Lombardia nelle province di Pavia, Varese e Como.

Mediante lezioni teoriche, laboratori specialistici e attività di tirocinio, si propone di assicurare agli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia in possesso dell'abilitazione all'insegnamento l'acquisizione e il consolidamento di conoscenze e competenze professionali atte a garantire lo svolgimento della loro funzione di sostegno per alunni disabili.

Il corso è iniziato il 2 novembre 2005 e si concluderà entro giugno 2006. Il numero di coloro che hanno confermato l'iscrizione è di 290 persone.

Il corso, che prevede un totale di



700 ore, è molto impegnativo per i partecipanti, che però sono fortemente motivati dall'obiettivo di acquisire una preparazione adeguata e di poter entrare in ruolo nella scuola.

Al termine del corso si svolgerà un esame finale e ai partecipanti che l'avranno superato sarà rilasciato un diploma di specializzazione per il sostegno degli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e primarie.

Le lezioni teoriche sono videotrasmesse dalla sede di Bosisio Parini alle sedi di Pavia, Como e Varese, mentre laboratori e tirocinio vengono svolti con la presenza di esperti che guidano gruppi con un massimo di 25 partecipanti. Tutor d'aula assicurano la presenza diretta durante le videoconferenze per consentire la necessaria interattività

con i docenti e sono disponibili all'ascolto delle esigenze personali di ciascun corsista per la migliore organizzazione possibile dell'iniziativa. I tutor di rete si preoccupano invece di mettere a disposizione il materiale didattico su una speciale piattaforma informatica e di monitorare il forum dei corsisti, rispondendo alle loro domande.

Come appare evidente, attraverso il corso La Nostra Famiglia valorizza la sua esperienza in campo pedagogico e didattico e riprende un'attività formativa che in passato aveva avuto un ruolo molto significativo per le persone e per il contesto sociale nel quale si era realizzata, contribuendo a promuovere la cultura dell'integrazione; al tempo stesso sta sperimentando un nuovo modo di fare formazione utilizzando le tecnologie, imparando quanto esse possono essere di aiuto, verificando quanto ancora debba essere basato sulla relazione tra soggetti, che insieme fanno esperienza, scambiano conoscenze e si aiutano reciprocamente a crescere.

Carla Andreotti
*Direzione Centrale
Sviluppo e Formazione*

A Varazze un incontro di riflessione e festa

LA DIVERSITÀ, UNA SFIDA PER I GIOVANI

L'incontro "La diversità, una sfida per i giovani", organizzato dal Centro ambulatoriale di riabilitazione de La Nostra Famiglia di Varazze l'11 ottobre 2005, fa parte di un progetto più ampio: la ricerca sulle "buone prassi per l'integrazione dei disabili" a partire dalla lettura critica del modello di un Centro Polifunzionale del levante ligure che funge da ente capofila.

Esso, recependo le indicazioni della Regione Liguria in materia di iniziative di interesse regionale nell'anno europeo delle persone con disabilità, ha promosso, a partire dal settembre 2004, un'azione di ricerca volta alla individuazione di significative esperienze in materia di integrazione per giungere a creare un modello in questo ambito. Sono state coinvolte direttamente alcune realtà attive a livello regionale, nazionale ed europeo. Tra i Centri che operano a livello regionale, per la provincia di Savona, è stato scelto il nostro Centro ambulatoriale di riabilitazione



di Varazze.

Il lavoro di analisi, che si è sviluppato secondo i riferimenti metodologici della ricerca-azione, si è proposto di porre in evidenza non solo le "buone prassi" già in essere, ma anche i possibili punti critici per delineare, di con-

sequenza, potenziali percorsi di miglioramento.

I risultati della ricerca verranno presentati ad un convegno finale che vedrà presenti, come attori, tutti gli enti che hanno collaborato attivamente.

Nella fase intermedia, inoltre, sono stati previsti quattro eventi a livello regionale (uno per Provincia) che, in dimensioni ridotte, riproducano il convegno finale.

A questo punto si pone il nostro convegno.

Esso presenta delle variazioni e delle originalità rispetto al progetto iniziale sopra descritto.

Abbiamo ampliato, anzitutto, il campo sociale di interesse. Non abbiamo parlato solo di *disabilità*, ma abbiamo considerato il tema più ampio della *diversità*, cercando di porre ai partecipanti domande fortemente esistenziali: *Che cosa significa essere diversi? Diversi perché originali? Diversi dal gruppo che ti omologa o*



*diversi perché il gruppo ti respinge?
Diversi perché? Diversi per chi?*

Dato il tema proposto, il convegno non poteva che essere indirizzato ai giovani, considerati oggi la fascia più debole della popolazione e nel contempo la più “assetata”, spesso inconsapevolmente, di valori. Ci siamo, pertanto, rivolti agli studenti del 3°, 4° e 5° anno delle Scuole Medie Superiori della provincia di Savona. Hanno chiesto di partecipare anche due gruppi di studenti delle Scuole Medie Inferiori di Varazze.

In tutto, circa 330 giovani ed adolescenti! Il Palazzetto del Sport messo a disposizione dal Comune di Varazze li conteneva appena appena.

Con loro erano presenti i professori che avevano aderito alla proposta, dirigenti scolastici e rappresentanti del Centro Servizi Amministrativi (ex

Provveditorato agli Studi).

La modalità di trattazione del tema del Convegno, tenuto conto della tipologia e dell'età dei partecipanti, è stata fortemente interattiva e coinvolgente, allo scopo di favorire la loro adesione attiva e, nel contempo, permettere una interiorizzazione dei contenuti.

L'incontro ha accolto le esperienze, le testimonianze e le suggestioni di quanti hanno fatto dell'accoglienza della “diversità” la loro scelta di vita: l'Associazione La Nostra Famiglia, i Barabba's Clowns del Centro Salesiano S. Domenico Savio di Arese (Milano) - Istituto per ragazzi e giovani in difficoltà con bisogni di risocializzazione - e Fabrizio Macchi, ciclista, disabile, medaglia di bronzo alle paraolimpiadi di Atene 2004.

Ha aperto il convegno il Sindaco di

Varazze, avv. Antonio Ghigliazza, che con la sensibilità e l'intelligenza delle situazioni che gli è propria, ha saputo coagulare l'attenzione dei giovani sul tema del convegno. Don Vittorio Chiari, Direttore del Centro Salesiano di Arese, attraverso storie di vita, con la collaborazione dei Clowns, ha fatto comprendere ed apprezzare il valore della “diversità” che c'è in noi e negli altri. Fabrizio Macchi, ciclista, che con una sola “gamba tutta particolare”, come lui stesso la definisce, ha offerto ai giovani un modello di forza di volontà che sa superare gli ostacoli anche più grandi. Benedetta Cerruti e Franca Contini dell'Associazione La Nostra Famiglia hanno illustrato il lavoro di tante persone ben preparate per aiutare i bambini portatori di disabilità a realizzare il loro “sogno”, come dice uno di loro in una suggestiva poesia: “*sogno di camminare... di aiutare gli altri... di cantare... una magia!... alzarmi in piedi e camminare da solo*”.

Il convegno è stato concluso dal dott. Giovanni Baglietto, Assessore ai Servizi Sociali ed allo Sport, che tanto ha collaborato per la realizzazione di questa iniziativa che ha incluso nel programma della “settimana sulle diversità” per “un mondo solidale, accogliente... diverso!”.

Franca Contini